

CHIESA DI SANTA MARGHERITA A MONTICI
Pian de' Giullari - Firenze

BENEDIZIONE DELLA NUOVA LUNETTA DEDICATA A SANTA MARGHERITA D'ANTIOCHIA

Domenica 11 ottobre 2020

Secondo una *Passio* (scritta in greco da un certo Teotimo che si professa testimone dei fatti) ma che tuttavia possiamo ascrivere più ai racconti leggendari tramandati oralmente, Margherita nacque ad Antiochia sotto il regno di Diocleziano, intorno al 275. Figlia di un agiato sacerdote pagano (Edesio o Edesimo), il padre, in seguito alla morte della madre avvenuta dopo il parto, l'affidò ad una balia. La donna, segretamente cristiana, allevò la bambina nella propria religione. Una volta tornata a casa, la fanciulla proclamò la propria fede e fu ripudiata del padre. Per questo si rifugiò nuovamente presso la balia, che l'adottò dandole il compito di accudire alle pecore. In quel periodo Olibrio, (per alcuni Ollario) prefetto - pagano - di Antiochia, vide la ragazza al pascolo e colpito dalla sua bellezza cercò di sedurla. Margherita dichiarò la propria fede e l'intento di consacrare al Dio dei cristiani la sua verginità. Siamo intorno al 290, mancano più di 20 anni all'editto



di Costantino (313) ed i cristiani erano ancora perseguitati. La ragazza fu dunque arrestata. Durante la prigionia venne visitata dal demonio in forma di drago che la inghiottì: ma la fanciulla, forte del crocifisso che aveva in

mano, proprio con quello gli squarciò il ventre e ne uscì vittoriosa ed indenne. Fu nuovamente interrogata e mentre lei professava la fede cristiana, rifiutando l'abiura, un terremoto accompagnò la discesa dello Spirito Santo in forma di colomba che, in un bagliore di luce, le depose in testa una corona. Invitata nuovamente ad offrire incenso agli idoli pagani, Margherita rifiutò ancora una volta di abiurare la propria fede, rispondendo ai suoi aguzzini con la citazione di un brano del Vangelo. Dopo questo episodio fu condannata alla decapitazione - preceduta da una inefficace tortura nell'acqua bollente - che, secondo la tradizione, avvenne il 20 luglio del 290. Margherita aveva soltanto quindici anni.



Finalmente, passati i mesi del lock down, dopo la Santa Messa delle ore 11 possiamo presentare ai fedeli la lunetta dedicata alla patrona della nostra chiesa, dipinta da Gianni Oliveti. Al donatore e all'autore dell'opera vada il nostro grazie insieme a quello dell'intera comunità parrocchiale. don Marcello

Gianni Oliveti è nato a Firenze, dove vive e lavora. Riceve i primi rudimenti artistici dallo scultore Bruno Bartocchini. Nel 1968 è invitato alla XIX Biennale Internazionale del Fiorino, (Palazzo Strozzi, Firenze). Nel 1970 vince l'ambita borsa di studio del Comune di Firenze, grazie alla quale studia incisione all'acquaforte e litografia. Nel 1982 venticinque sue opere grafiche entrano a far parte della raccolta del Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi. Nel 1985 è segnalato *Bolaffi* da Tommaso Paloscia. Fra l'82 e il '97 esegue dipinti per diverse chiese toscane: si ricordano due "Crocifissione" per le chiese di Santa Maria a Civitella (AR) e per quella dei Santi Gervasio e Protasio a Firenze, il grande *Altare della Trinità* per la chiesa di Cristo Nostra Pace a Marina di Bibbona (LI) e, nella stessa località, la pala d'altare dedicata alla "Madonna del Mare" alla Marinetta. A S.Donato in Fronzano (FI) un tabernacolo con una "Deposizione dalla Croce". Intorno alla metà degli anni '70 inizia le sue esperienze di medagliistica. Molte le sue medaglie, per le Officine Galileo, le Autostrade, i Premi Donatello, il Circolo Numismatico Mediceo, il premio Letterario Le Giubbe Rosse, il Duomo di Cecina; sei di esse sono entrate a far parte delle collezioni del Museo del Bargello ed una è al Museo Zeffirelli. Fra le sculture si notano il monumento *Allegoria della solidarietà* a ricordo di Chernobyl collocato nel 1987 a Kiev presso l'Ospedale per la Cura delle Radiazioni; il bassorilievo *Per Giovanni Michelucci* posto nel 1993 alla Fondazione omonima; il bassorilievo per lo Stadio Comunale *Bernicchi* a Città di Castello, la *Porta della Trinità* e la *Porta della Madonna* (in rovere e bronzo) nella chiesa dei Santi Gervasio e Protasio e la piccola *Porta del Santissimo* a Sant'Antonio al Romito, entrambe a Firenze. Altre sculture di rilievo sono in parchi privati a Terni e a Calapiccola (GR). Sono oltre 30 le mostre personali a Firenze, Fiesole, Riccione, Milano, Pistoia, Roma, Prato ed altre località italiane. Più di 400 le rassegne alle quali partecipa in Italia ed all'estero. Nel 2017 la Regione Toscana ospita in Palazzo Bastogi la mostra *Bandelli e Oliveti Le Cassandre moleste* sul lavoro svolto dai due artisti in difesa dell'ambiente già negli anni '70.

Sue opere sono in collezioni pubbliche e private

Fra le sue pubblicazioni: *Maledetta quell'arte*, lavoro teatrale su Masaccio nel 6° centenario della nascita (2001), *L'antica chiesa fiorentina dei santi Gervasio e Protasio e il suo territorio* (2008), il libro di racconti *L'invisibile colore del silenzio* (2009), *Gruppo Donatello sessant'anni di storia* (2012), *Bafomet allo specchio* (2013) con Mauro Cozzi, indagine sul movimento culturale a cui i due artisti presero parte fra il 1978 e l'81, ed infine *Le Cassandre moleste* pubblicato dalla Regione Toscana nel 2017 in occasione di una mostra tenutasi in Regione, palazzo Bastogi, Firenze.

È Vicepresidente del Gruppo Donatello con Giovanni Giusti.

Storie di Santa Margherita,
tempera su tavola,
cm. 100 X 200,
2019



Nella lunetta ho voluto raffigurare i momenti di vita della santa che più hanno colpito la mia fantasia. Ho scelto di evidenziarla al centro, con la cancellata della prigione dietro le spalle, quale segno della libertà di culto a cui non ha voluto rinunciare. In secondo piano, a sinistra, vediamo Margherita mentre porta le pecore al pascolo. Qui, a causa della sua bellezza, è vista e desiderata da Olibrio, il prefetto pagano, al quale ella si nega dichiarandosi cristiana e dal quale per questo viene messa in prigione. In primo piano, il demonio che in forma di drago l'assalirà in prigione restando sconfitto dalla croce che ella tiene in mano. Su di lei, la colomba dello Spirito Santo sopraggiunge per porle in testa una corona. Mi è sembrato opportuno dare risalto alla creatura satanica perché, dopo essere stata ingoiata, la santa fanciulla le squarcerà il ventre con il crocifisso, divenendo per questo fatto la protettrice delle partorienti. Accanto al crocifisso, Margherita regge anche un ramo di palma, attributo iconografico del martirio. A destra di lei, ecco il momento del processo dinanzi al prefetto Olibrio che, al suo rifiuto di adorare gli dei, la condannerà a morte. All'estrema destra, infine, troviamo la massiccia figura del boia, appoggiato alla spada, che attende, del tutto indifferente, di porre fine alla sua vita.

G.O.